

POESIA Il ritorno di una celebre antologia del 1978

Quel Bel Paese ai margini che trovò una voce

■ Nel 1978 l'editore romano Savelli pubblicava la raccolta di versi *Dal fondo. La poesia dei marginali*, curata da Carlo Bordini e Antonio Veneziani. Libro anomalo e provocatorio per vocazione, ma che riuscì a guadagnarsi un inaspettato consenso di pubblico. E tuttavia apparve indigesto, per tanti che allora dibattevano aspramente sulla poesia, sulle sue regole e non-regole, e sulla stessa definizione di poeta. Il libro, oggi ristampato da Avagliano, si veste di nuovo e aggiunge un' incisiva introduzione di Emanuele Trevi. Ma, pur stagionato, trattiene ancora quella

energia con la quale è nato. Perché nel fondo si posa la densità, la materia si fa buia, e proprio dal fondo l'eco si sente più forte. Così, rimestando nelle periferie della stampa, perfino di quella clandestina, con pazienza ed empatia i due curatori hanno accorpato, in varie sezioni, poesie scritte da omosessuali, eroinomani, prostitute/i, carcerati, pazzi, militanti, militanti in crisi, donne, bambini e operai, insomma da quel «bestiame dell'umanità», da quelle genia che fino ad allora si era abituati a vedere descritta in modo morboso, compiaciuto, incuriosito. Quel mondo di anonimi, forse senza neanche saperlo, scagliava la sua voce, stonata, ma disarmante. Erano, questi, versi scritti in origine senza pretese letterarie, come doni, come istanti, taglianti come fogli (e come i fogli spesso erano destinati ad essere bruciati): penso soprattutto a quelli degli eroinomani, con la loro strabordante dose di rabbia («Ti do appuntamento al prossimo morto Enrico»), o a quelli carichi di disperata vitalità lasciati da tanti omosessuali non iscritti nel sistema letterario.

Non solo una semplice raccolta, *Dal fondo* è strutturato pure come un libro-dibattito, perché alle poesie si aggiungono discussioni, appendici, riflessioni, più o meno teoriche, poesie e brevi saggi, che conservano una freschezza che sembra difficile credere sia datata (penso a *Congiunzioni* di Gino Scartaghiande o all'*Appendice* di Roberto Roversi). Bisogna tenerlo stretto, questo libro, e conservarlo, perché rappresenta ancora uno dei pochi passaporti privilegiati per l'altra parte della vita.

Giuseppe Crimi